

Cisco punta all'integrazione con l'Unified computing system

SVELATA UN'ARCHITETTURA INNOVATIVA PROGETTATA PER SEMPLIFICARE L'INSTALLAZIONE E LA GESTIONE DEI MODERNI DATA CENTER VIRTUALIZZATI. PER LA PRIMA VOLTA NELLA SUA STORIA CISCO OFFRIRÀ SISTEMI COMPLETI, NON SOLO APPARATI DI RETE E PER SAN

Con la presentazione dell'architettura Unified computing system Cisco ha tolto i veli su un progetto di grande portata sul quale ha investito tre anni di lavoro. È il progetto di un'architettura per data center capace di unire in modo sinergico le capacità d'elaborazione di moderne schede Cpu (blade) con nuove interfacce di rete e di storage. Un modo, secondo Cisco, per chiudere il gap storico tra componenti informatiche a vantaggio della facilità di gestione e flessibilità del data center. Un progetto che, nel corso dell'anno, sarà seguito da annunci di prodotto e partnership.

«L'Unified computing è un'innovazione paragonabile all'introduzione del VoIP - ha spiegato Danilo Ciscato, direttore business development e marketing di Cisco Italy - una risposta ai processi di centralizzazione dei server mediante virtualizzazione che oggi non evitano criticità di gestione e di bilanciamento dei carichi di rete e storage. Per questo abbiamo ritenuto necessaria una nuova architettura capace di portare al massimo livello le capacità di virtualizzazione e che guarda al data center nel suo complesso: Cpu, rete e San. La rete è un elemento centrale del data center e quindi l'elemento sul quale ha molto senso realizzare la virtualizzazione. Questa è una delle grandi transizioni dell'IT di cui Cisco vuole essere protagonista, prima dell'arrivo di altri operatori».

Cisco stima un mercato target pari a circa 20 degli 85 miliardi di dollari che si spendono ogni anno per infrastrutture e servizi data center. Un mercato fatto di grandi aziende, integratori, fornitori di servizi comprese le telco che investono sull'emergente cloud computing. Dal punto di vista tecnico, il cuore di Ucs è costituito dall'Unified fabric che mette a disposizione le risorse in modo virtualizzato.

«Un sistema basato su 10 Gb Ethernet che implementa una serie di estensioni specifiche per il data center - ha precisato Luciano Pomelli, consulting system engineer storage networking di Cisco Italy -. Tra queste c'è FCoE (Fibre Channel on Ethernet) che consente di consolidare connessioni di rete e storage. Una integrazione che dà benefici in termini di ingombri, costi energetici, semplicità, ma soprattutto flessibilità nel rilascio di nuovi servizi».

Pur essendo al suo interno proprietario, Ucs si interfaccia esternamente con sistemi e protocolli esistenti, salvaguardando gli investimenti.

Alcune tecnologie di Ucs sono state sottoposte da Cisco per la standardizzazione.

Un aspetto fondamentale su cui Cisco conta per lo sviluppo dell'architettura riguarda le partnership con fornitori di ambienti di virtualizzazione, applicativi d'impresa e di gestione. La più strategica, con VMware, è confermata dalla partecipazione dell'azienda alla presentazione italiana dell'architettura. Altre adesioni ufficiali sono state quelle di Microsoft e Red Hat. È difficile prevedere se Cisco trarrà vantaggio anche dalle alleanze con i fornitori di sistemi di cui - di fatto - con Ucs diventa concorrente.

«Il modello di relazione sarà quello della "coopetition" - ha detto Pomelli - frizione inevitabile per fare evolvere gli attuali server».

L'impegno di Cisco sulla piattaforma Ucs è comunque solo iniziato. Nel momento in cui scriviamo non c'è ancora una roadmap di rilascio dei prodotti.



DANILO CISCATO,
DIRETTORE BUSINESS DEVELOPMENT E
MARKETING DI CISCO ITALY